

IV.

28

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre > 5. 80
Anno. > 10. 80

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre > 8. 50
Anno. > 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dall' circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

LA MAGA



GIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della Maga, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare dell' abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria L. Brajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino B. rardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

LA TASSA SULLE SERVE

— Cara Maga, sei pure indovina! Tu avevi già veduto il lampo, e adesso noi sentiamo il tuono.
— Come sarebbe a dire?
— Nel discorso della Corona tu avevi già notato che si parlava di voluntarij sacrificj, vale a dire di Tasse involontarie, e adesso le tue previsioni si sono avverate. Le Tasse sono già all' ordine del giorno.
— La cosa è naturalissima. Cava-oro è uomo instancabile, e conoscendo la nostra buona volontà di lasciarci sacrificare, non vuol lasciare di mostrarci egli la sua di sacrificarci, sempre beninteso pel bene dello Stato. Sono anche persuasissima che la presentazione del progetto di Legge sui voluntarij sacrificj avrà preceduto di molto quella delle riforme civili da operarsi grado a grado ed opportunamente, come pure si annunziava in quel discorso.
— L'hai indovinata alla prima.
— Ciò che vuol dire che le riforme civili furono la cornice di cui i voluntarij sacrificj saranno il quadro, cioè che le riforme furono il fumo, e le Tasse saranno l'arresto. Già me l'immaginavo! Con Cava-oro non si transige. Vuole l'arresto e lo vuole subito!
— Ma se sapeste di che razza d'arresto si tratta questa volta! Vuol metter niente meno che in arrosto le serve!
— Povere Serve! Oh questa poi è nuova davvero! Tutte le altre me le sarei immaginate, ma questa no. E che cosa hanno mai fatto le Serve a Sua Eccellenza Guanica e fosforica per provocare sui loro capo i suoi fulmini finanziarij?
— Chi lo sa? Dev' essere qualche ruggine antica, qualche ripulsa che lo abbia messo di cattivo umore, qualche Serva che abbia detto male dei suoi fosfori, qualche Serva che gli abbia fatto far conoscenza colle sue unghie....
— Capisco bene; e qual' è questa Tassa?
— È una Tassa progressiva.
— Che? Sarebbe mica diventato Socialista il Cava-oro?
— Ti pare? Non ce n' è pericolo.
— Ma allora come va la faccenda della progressività?

— Non saprei, ma sarà certamente una nuova prova della sua profonda avversione verso il ceto Servonico femminile.
— Non c'è più dubbio. Qualche Serva gli ha graffiato il viso o gli ha scaldato male il letto, o gli ha fatto qualche altro dispetto, di cui Sua Eccellenza ha giurato di vendicarsi.
— Basta; o per una ragione o per l'altra, fatto è che la Tassa sulle Serve proposta da Cava-oro è pur troppo vera.
— Che inesorabile Cava-oro! E come si dovrà pagarla?
— Ecco quà; a norma del progetto di Legge Cava-orino, per ogni Serva si pagherà la Tassa di franchi cinque...
— Ah! Ah! Ah!
— Per due Serve si pagheranno franchi venti...
— Peggio che mai! Altro che imposta progressiva! Questo Signor Cava-oro è una seconda edizione di Proudhon. Già da un mercante di guano e da un fabbricante di fosfori non poteva aspettarsi di meno. Ha ragione il Cattolico a voler il blasone puro. Dio mio, che salto!
— Per tre Serve il progetto non dice veramente quanto si pagherà, ma si suppone naturalmente che l'imposta sarà parimente in aumento.
— E per quattro Serve?
— Per quattro Serve l'aumento è così strepitoso e la Tassa prende proporzioni così colossali da far veramente trascolare. Per quattro Serve si pagheranno franchi cento.
— Misericordia! Questa è una vera San Bartolomeo delle Serve, un vero macello. Che spietato Cava-oro!
— Aumentando poi questo numero, si pagheranno 25 franchi per ogni Serva di più.
— Crescì eundo! Altro che Proudhon! Per le serve il Cava-oro sembra diventato un Cabet, un Blanqui, un Barbès, un Considérant, e che so io. Ma almeno nel progetto di Legge sarà fatta qualche eccezione per certe Serve che meritano a preferenza delle altre i riguardi e le considerazioni del Governo! Almeno io spero...
— Ma ti pare che il Cava-oro possa escludere nessuna Serva dalla strage degli innocenti ch'egli ha giurato di farne? E poi, come ben vedi, una tale eccezione puzzerrebbe di privi-

legio, e il Cava-oro quando si tratta d'impor tasse, sai bene che non privilegia nessuno. Tutti i Cittadini sono uguali dinanzi alla Legge, egli dice, e per giusta illazione tutte le Serve debbono dunque essere uguali dinanzi alla Tassa.

— Dici bene, ma non si può negare che vi siano delle Serve le quali meritano degli speciali riguardi; per esempio le Serve degli Studenti, le Serve degli Ufficiali subalterni, e in generale le Serve dei celibi che non hanno troppi denari da spendere, e che attesa la loro condizione di celibi han bisogno della Serva a preferenza degli altri.

— Che mai dici, mia bella *Maga*? Tutte queste persone che ora hai enumerato, lungi dal godere l'esenzione dalla Tassa per la Serva o per le Serve, dovranno pagarla doppia. Così almeno dice l'Art. 17 della proposta Legge Cava-orina.

— Oh Nerone d'un Cava-oro! Percuotere così inesorabilmente le Serve degli Studenti, degli Ufficiali e dei celibi, le quali per le loro immense attribuzioni ordinarie e straordinarie dovrebbero essere escluse da ogni peso!... E quel che è peggio non fare un'eccezione a favore di nessuna di loro.

— Però un'eccezione c'è.

— *Te Deum laudamus!* Manco male! E chi è questa Fenice di Serva il cui padrone sia esentato dall'obbligo di pagar la Tassa?

— L'eccezione ha luogo in favore delle Serve al di sopra dei 60 anni e al di sotto dei 12.

— Allora per gli Studenti, per gli Ufficiali e per la maggior parte dei celibi, che dovranno pagare il doppio della Tassa comune, è lo stesso pajo di maniche. Pochi di loro prenderanno certamente al loro servizio delle vecchie ultrasessagenarie o al di sotto dei 12 anni. Essi non avendo moglie che possa aiutare la Serva nelle faccende di casa han bisogno di Serve giovani, robuste e ben prestanti che possano portar su di loro tutto il peso... delle occupazioni domestiche, e difficilmente possono servirsi di Serve vecchie o delle ragazze contemplate nell'esenzione dalla Tassa.

— Hai ragione. Come potrebbe fare per esempio una Serva ultrasessagenaria a pulire le penne e il calamaio e a dar sesto alla libreria d'uno Studente, a forbire la spada e i bottoni d'un Ufficiale, a rassettare gli abiti d'un giovine impiegato all'Intendenza o alla Posta, e poi a cucire, a stirare, a far da cucina e a disimpegnare tutte le altre faccende occorrenti, come p. es. quella d'allestire il letto? È impossibile!

— La cosa è proprio così nè più nè meno. In questa strage degli innocenti mi consola però un pensiero, ed è quello che se tutti i celibi saranno obbligati a questo doppio pagamento dell'Imposta per le Serve, anche i Preti vi saranno naturalmente compresi, e sarà questa la prima volta che i Preti pagheranno anch'essi come tutti noi altri semplici mortali. Con un male perciò Cava-oro avrà fatto un bene, ed andrà avvezando così bel bello anche i Preti a non credersi posti al di sopra della Legge e a sottostare ai pesi delle Imposte come tutti gli altri Cittadini.

— Adagio un poco, mia bella *Maga*. E tu che sei così furba in tutto il resto, avresti mai potuto credere sul serio che una tale uguaglianza sarebbe stata riconosciuta dal Cava-oro?

— E come no? Se mi hai detto che tutti i celibi pagheranno, secondo il progetto, il doppio della Tassa degli ammogliati per le loro Serve, i Preti non sono forse celibi per obbligo e per istituto? Che vi siano dei Preti che contravvengano a quest'obbligo, ciò è pur troppo vero, e voglio sperare che il Fisco medesimo non lo contenderà; ma ch'essi non siano celibi dinanzi alla Legge, ciò non può porsi in dubbio.

— E tu avevi una così buona opinione del Cava-oro da credere che ciò fosse possibile?

— Hai ragione, mio caro. Confesso la mia insufficienza o la mia semplicità. Con un Ministro Cava-orine, ciò è del tutto assurdo. *Mea culpa, mea culpa!*

— Sai dunque come va la cosa? Tutti i Preti che tengono Serva non sono già pareggiati alla condizione degli altri Cittadini celibi, ma non pagano invece niente più della tassa che pesa sugli altri Cittadini non celibi, vale a dire che se un Cittadino ammogliato paga per una Serva Lire nove cinque, un Prete, un Parroco, un Curato, un Vescovo e che so io, non paga di più di Lire cinque, benchè possa pagare molto di più.

— Evviva la giustizia distributiva! E perchè non ha invece il Signor Cava-oro conservato nei Preti la stessa tassa

degli altri Cittadini non celibi, lasciando loro la facoltà di esimersene col prendere a servizio una donna al di là dei sessant'anni, ciò che sarebbe anche stato un migliore preservativo contro le tentazioni del demonio e della carne?

— Chi lo sa questo perchè? Cava-oro conosce benissimo che le Serve ultrasessagenarie piacciono poco a certi Preti per tenerle in Canonica, e non mica già per certe idee (intendiamo bene!) ma perchè avendo più vicina la tentazione, hanno forse anche più facile l'occasione di trionfarne e di acquistarsi maggiori meriti. Poi militano nei Preti le stesse ragioni che tu hai addotte per gli altri celibi, e come tu vedi per la maggior parte di loro una Serva giovine è indispensabile, anche senza nessuna cattiva intenzione.

— E sempre così! Che i Preti abbiano sempre, sotto un pretesto o sotto l'altro, ad essere più favoriti degli altri Cittadini, anche nelle Serve! O inesplicabile onnipotenza del cappello a tre corni! Mentre si vogliono distruggere tutti i privilegi clericali esistenti, si pensa invece a crearne dei nuovi! Pazienza!

— La cosa è pur troppo così.

— Ma vuoi dire che la Camera approverà questo progetto, e che il tremendo servicidio sarà consumato?

— Non lo so, ma a giudicarlo da tutto il resto ciò è molto probabile. La Camera dirà come al solito al Ministro: *et cum spiritu tuo*, e approverà tutto colle sue palle.

— Ebbene; le Serve facciano fracasso, protestino e chiedono giustizia.

— Ma come devono fare?

— Dirigano alla Camera una Petizione di fuoco e facciano valere i loro diritti. Io stessa m'incarico di redigerla. Lettori e Serve, vi aspetto dunque a leggerla nel primo Numero.

Con grave rammarico pubblichiamo il seguente Articoletto che ci è indirizzato da Nuoro di Sardegna. Diciamo con rammarico perchè mentre vediamo i Bersaglieri di Genova condursi così lodevolmente da meritarsi gli elogi di tutti per la loro disciplina, ci duole che quelli di Sardegna vogliano mostrarsi troppo diversi da loro; ma il nostro ufficio di Giornalisti imparziali ce ne fa un imperioso dovere.

Nuoro, addì 8 Marzo 1852.

» Alla misera Sardegna contristata acerbamente per più secoli da nimistà fratricida, e per fato crudele flagellata da ogni maniera di delitti, un male rimanca ancora a sperimentare, la malaugurata lotta fra popolo e truppa, e questo pur troppo sventuratamente sorgiunse a funestarla.

Alcuni improvvidi provocatori del Corpo dei Bersaglieri stanziati nell'Isola vollero esclusivamente a loro serbato il biasimo e la grave responsabilità di quella funesta divisione, e mentre il Governo li aveva con lodevole intendimento colà spediti a sicurezza dei Cittadini, parvero voler convertire la loro missione pacificatrice in sorgente di dissidj e di collisioni.

Il combattimento lagrimevole, testè avvenuto in Sassari iniziato dai Bersaglieri e poscia seguito fra l'intera Guarnigione ed il popolo, sarebbe stato cagione di terribili sconvolgimenti per l'intera Sardegna, se non fosse stato un fatto isolato (chechè si dica) e senza nessun accordo preventivo come senza nessuna intenzione di separazione per quanto ciò si pretendeva.

Non perciò è men riprensibile la condotta di non pochi Bersaglieri che come in Sassari, così in altre Città dell'Isola come Olzai, Ozieri e in questa Città medesima si resero invisi ai Cittadini pel loro contegno, direi quasi, da conquistatori. Nè ciò prova meno la verità di quanto diciamo.

Non sì tosto infatti due Compagnie di questo Corpo giungevano in Nuoro, che alcuni dei soldati ed anche Ufficiali si misero a guardare con aria di disprezzo e di superiorità i Cittadini, di cui erano mandati a proteggere la tranquillità. Pareva loro che chi non aveva il capo sormontato di piume fosse uomo da guardarsi dall'alto in basso.

Un bel giorno essendosi presa dalla Società del Casino di Nuoro la deliberazione (senza ombra di ostilità ai militari) di richiamare in vigore un Articolo del Regolamento della Società medesima, che vietava ai non Soci l'ingresso nel Casino, misura che non doveva in nessun modo commuovere i Bersaglieri, perchè colpiva indistintamente borghesi e mili-

tari, ecco che malgrado il divieto stampato a lettere cubitali sull'ingresso del Casino, varii di essi Ufficiali entrano senza chiedere alcun permesso. Il Custode li avverte a voce della proibizione, e mostra loro il Cartello. I più cedono e si ritirano, ma non così uno di essi certo B..... che vuol entrare ad ogni costo e profferisce le insultanti parole: *Siete una manica di straccioni e vedrò un poco chi mi farà uscire!*

Codeste parole pungevano acerbamente il Direttore di Settimana del Casino Signor Gavino Gallisai, il quale non volendo tollerarle, rispose com'era ben di ragione all'insulto, e ne seguì una sfida a duello. Il Gallisai accettava, e l'ora, il sito e l'arma tutto venne concertato. Per buona ventura però il duello non seguì, avendo l'Ufficiale tardato tre quarti d'ora a comparire sul luogo designato, e perchè quando stava per recarvisi la cosa era già trapelata, e i Cavalleggieri accorrevano a stornare il duello. Fu somman ventura, ripetiamo, che ciò non accadesse, perchè ove il duello avesse avuto luogo, e il Gallisai avesse dovuto soccombere, ne sarebbe seguito un serio tumulto in Nuoro, poichè il popolo com'è naturale aveva già preso partito per lui contro l'Ufficiale che era dalla parte del torto, e dimostrava le sue simpatie accompagnandolo a casa con grandi dimostrazioni di festa.

Questo non è che uno dei cento fatti che potrebbero citarsi in prova della condotta turbolenta e provocatrice di molti Bersaglieri nell'Isola, ma io non ho esposto che questo, perchè forse meno noto. Al Governo non è impossibile conoscere gli altri. Lo faccia, e lo faccia presto, e vedrà che dovrà disingannarsi e modificare in gran parte i giudizi precipitosi ch'egli ha formati relativamente agli ultimi fatti della Sardegna. "

GHIRIBIZZI

— Dalla Tassa mobiliare personale, in cui Cava-oro ha compreso i cavalli e le cavalle, sono però esclusi i muli e le mule, gli asini e le asine. Vuol dire che nel primo Numero della *Maga* oltre al dare la petizione delle Serve alla Camera dei Deputati, dovrà dare anche l'Indirizzo degli Asini e dei Muli al Ministro delle Finanze per ringraziarlo della pietosa esclusione. Lettori, preparatevi.

— Il Durando di Genova voleva stendere un leggiero velo sulla Statua della Libertà. Il Durando di Sassari ha voluto mostrare che non invano porta il cognome di suo fratello.

— Napoleone è a letto. I Medici dicono sia affetto da una spinite, ossia malattia della spina dorsale, per opera della quale il midollo spinale se ne va in liquidazione. Generalmente questa malattia suole colpire coloro che..... non so se mi spieghi; ma in questo caso ciò non si può supporre... Basta; lasciamo fare Madama Natura!...

— Nella nuova Tariffa dei diritti da riscuotersi al passaggio del Ponte sospeso sul fiume Varo in vicinanza di San Martino nella Provincia di Nizza, si legge: *Ogni persona a piedi, a cavallo od in vettura pagherà cent. 5* — *Ogni bestia da sella e da soma, come pure ogni capo di bestiame grosso, cavallino, mulattino, asinino e bovino non destinati a trasporto pagheranno cent. 10* — *Ogni Vitello o Porco cent. 5* — Vuol dire che nel passaggio di quel Ponte un uomo dev'esser considerato qualche cosa di meno d'una bestia da sella o da soma, e di ogni capo di bestiame grosso, cavallino, mulattino, asinino e bovino, ma dev'esser posto precisamente nè più nè meno nella stessa categoria del vitello e del porco! O tempora, o mores! E se ad un tale livello si pone il viaggiatore secolare, in qual condizione si porrà il viaggiatore Prete che avesse la disgrazia di passare su quel Ponte? O crudelissimo Cava-oro! Vi par questo il modo di procedere nelle vostre Tariffe senza tenere alcun conto della diversa condizione delle persone e delle bestie?

— Preghiamo il nostro Fisco ad abbuonarsi ai Giornali di Torino, per leggere gli articoli che vi si pubblicano in materie religiose senza che vengano perciò mai molestati. Se la *Maga* ne avesse solo scritto la quarta parte, Carpi sarebbe già a quest'ora la seconda edizione di Pavesi. La *Maga* si guarderà però bene dall'invocare per sé la consolazione dei dannati, quella cioè di soffrire in compagnia, ma poichè il Fisco di Torino, ora che Galvagno è Ministro di Grazia e Giustizia, chiude un occhio, perchè il Fisco di Genova dovrà aprirne tre? Un po' più di giustizia distributiva!

POZZO NEBO

— Com'è che Prete Angelici Parroco ed avente cura di anime ha potuto abbandonare la sua Parrocchia per venire a predicare a Genova? — domandava jeri un cotale. — È segno evidente, gli rispose un altro, che la Curia Papale lo ha mandato apposta qui pei suoi fini. — Così crede anche la *Maga*. E voi?

— Il Tribunale di Prima Cognizione sedente in Sarzana con sua Sentenza delli 5 marzo corrente dichiarava il Prete Rollando Giovanni di Verrazza reo convinto di pubblica diffamazione a carico del Notaio Domenico Bianchi e conseguentemente condannava il Rollando: 1.º all'arresto personale di giorni 15; 2.º alla multa di Ln. 51 col carcere sussidiario di giorni 17 e nelle spese di quel procedimento. — Ecco le gesta di quei Signori che Prete Angelici da Camerino chiama *Angeli a cui gli uomini devono riverentemente inchinarsi!*

— Dobbiamo rallegrarci col Rev. Stefano Montaldo Priore d'Isoverde (Polcevera), perchè contro ciò che ci veniva fatto sopporre da persone maligne si mostri buon cittadino e buon Ministro del Vangelo e alieno in tutto da quello spirito di propaganda reazionaria che infesta sventuratamente la maggior parte della nostra Polcevera. Si rida il degno Sacerdote delle calunnie dei suoi nemici e prosegua nella buona via col plauso dei buoni che gli è assicurato.

— Dobbiamo registrare una scoperta tutta nuova di Zecca del Reverendo Angelici: *La lussuria fa decadere il commercio!!!*... E chi dicesse che invece per una dolorosa fatalità le Città più lussuose sono precisamente e furono sempre le più commerciali? Tiro e Cartagine anticamente; ed ora Londra, Marsiglia e Trieste non provano abbastanza la nostra proposizione? Di Trieste e di Marsiglia tutti conoscono l'immoralità; di Londra basti il dire che in una Pastorale del Vescovo di Londra di tre anni or sono, si deplorava che il numero delle prostitute vi ascendesse ad ottantamila! Che il nostro Camerinate sia dunque destinato a non dirne mai una di bene? Che debba esser sempre così infelice nei suoi raziocinii? Forsechè contro la lussuria gli mancavano migliaia di argomenti di polso per combatterla, senza appigliarsi a questi che fanno ridere tutte le persone di buon senso?

GOSA SERIA

— Ci viene assicurato che i Marinari arruolati al servizio nella Leva forzata del 48 prima che avessero compiuti i vent'anni e che rimasero sui Legni da Guerra in tutto il periodo della Campagna dell'Adriatico, cioè 14 mesi e più, essendo stati congedati dal servizio nel 49 e poi richiamati nel 51 siano per esser ora obbligati a ricominciare da capo il tempo del loro servizio, non tenendosi alcun conto dei 14 mesi di servizio da loro prestati anteriormente. Ci sembra incredibile una tal cosa, poichè nulla sarebbe più ingiusto del non veder calcolato nè punto nè poco un servizio di 14 mesi prestato in tempo di guerra, mentre un simile servizio suole anzi venir computato pel doppio agli Ufficiali e Bassi Ufficiali in ritiro. Chiamiamo perciò l'attenzione del Ministero sopra una tale incongruenza e speriamo che verrà riparata. Poichè non si vuole a nessun costo una Marina forte ed organizzata, non si trattengano almeno più del tempo debito al servizio tanti poveri Marinai che potrebbero essere utili alle loro famiglie.

G. CARPI, Redattore Resp.

Il Proprietario dello Stabilimento Birra alla Chiappella si fa dovere di annunziare al Pubblico che ha completato la sua Fabbrica aggiungendovi la confezione delle Acque Minerali Gazose a comodo dei Committenti. Le domande si ricevono nello Stabilimento suddetto, al suo Deposito nella discesa di S. Matteo, all'Acquasola, nella già Cavallerizza e per mezzo della Posta, con precise indicazioni dell'abitazione del Committente.

Vendita dei Vini rinomati della Novella nel Magazzino sulla Piazza del Ferro sotto l'Albergo della Corona di Ferro: Prima qualità L. ab. 17; Seconda qualità L. ab. 15 il mezzo Barile di litri 40.

Si invitano i Sigg. Accorrenti alla prova di questi Vini di Montagna, che troveranno veramente superiori e che si garantiscono veri naturali.

Tipografia Dagnino.